

## LA VERITÀ STORICA

di ARMANDO BARONE

Nel numero 7 di *Patria* i dirigenti della presidenza e segreteria nazionale dell'ANPI avevano lanciato un appello a difesa della dignità della cultura in risposta a quanto aveva sostenuto il presidente della RAI Baldassarre, il quale – secondo le agenzie di stampa – avrebbe affermato: «*Contiamo molto su RAI-Educational perché faccia una storia basata sui fatti e non sulle ideologie*». Sempre secondo il presidente della RAI, i testi scolastici e quelli prodotti dalla cultura universitaria, diversi per argomentazioni e interpretazioni e chiara espressione di pluralismo, sarebbero infarciti di «*storielle*».

Confesso di non conoscere le storielle dei testi scolastici cui fa riferimento il presidente della RAI. Come ha giustamente detto tempo fa il Presidente della Repubblica «*la storia si scrive una sola volta*» e i fatti sono quelli che sono, nonostante le varie interpretazioni che se ne possono dare. E allora invece di parlare di storielle, cerchiamo attraverso fatti concreti e precisi, di ricordare agli smemorati quale è stato il valore della Resistenza.

A questo proposito si rende necessaria una breve sintesi della cultura fascista e delle sue tragiche conseguenze. In materia c'è un ricchissimo florilegio, di cui ci limitiamo a cogliere alcuni fiori.

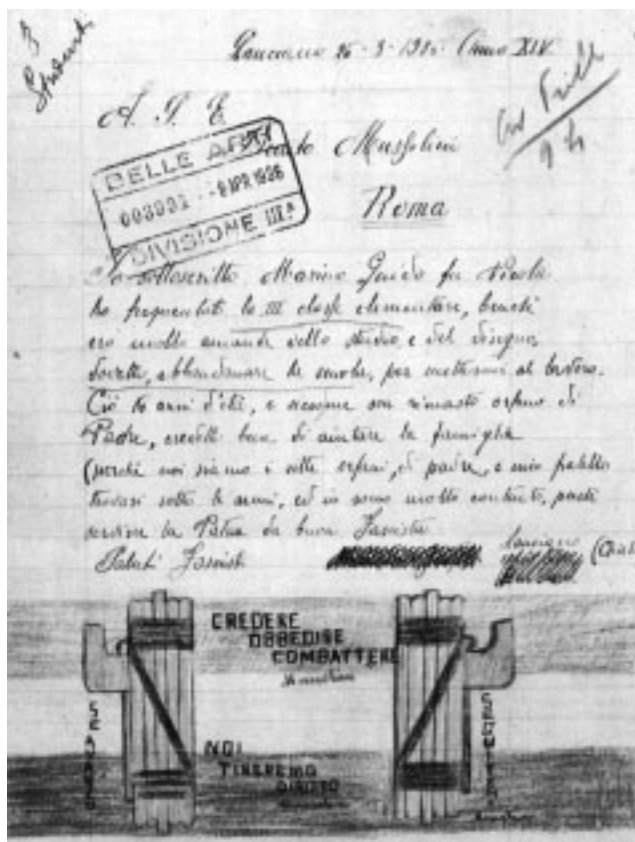
Cominciamo a dare subito la parola a Paolo Orano: «*La teologia fascista deve prendere il posto della filosofia, forse ormai superata dal volontarismo conquistatore. Il filosofo è un tipo di intellettuale superiore. La realtà politica impone*

*l'imperativo categorico credere ed obbedire. Tra gli italiani nuovi, Mussolini rappresenta l'individuo definitivo*». Francesco Ercole, ministro dell'Educazione Nazionale, autore di alcuni pregiati studi sul Comune e la Signoria, molto probabilmente, per un obnubilamento del cervello, si era ridotto ad inviare il 13 marzo del 1933, la seguente circolare: «*L'adesione al partito non basta. Bisogna essere "intimamente" fascista, il legame con la rivoluzione fascista deve essere profondo, nessuna contraddizione tra il professore e l'uomo negli atteggiamenti esteriori sarà tollerato. Il fascista non conosce nessun dovere verso la scuola che non sia, nello stesso tempo, un dovere verso lo Stato fascista. Ogni parola scritta o pronunciata dentro e fuori*

*della scuola, che possa far dubitare della adesione sincera del professore ai principi fondamentali del fascismo, deve essere immediatamente comunicata al rettore ed al preside e da questi al ministro*». Il che voleva dire, come minimo, l'espulsione dall'università, la perdita dello stipendio e la strada del confino o del carcere. Per Alfredo Rocco la scuola «*deve essere in grado di trasformare in breve tempo, radicalmente lo spirito e il carattere del popolo italiano. Così l'Italia, dopo secoli di indisciplinazione e di ignavia, potrà ancora una volta, diventare una grande nazione militare e guerriera*». Così l'indisciplinazione si trasformerà nell'ubbidienza cadaverica del consenso. Fra i tanti comandamenti fascisti c'era quello che diceva: «*Sappi che il fascista, e*

*in particolare il milite, non deve credere alla pace perpetua. Il fucile, la giberina, il pugnale ti sono affidati non per sciuparli nell'ozio, ma per conservarli in attesa della guerra. Mussolini ha sempre ragione. Il volontario non ha circostanze attenuanti quando disubbidisce, una cosa deve starti a cuore: la vita del Duce*». Francesco Coppola si vantava di sputare contro i sacri principi della Rivoluzione francese, che, secondo lui, era stata una grande barbarie.

Il fascismo poi trovava una sua giustificazione nell'attualismo gentiliano che Ignazio Silone considerava come il fascismo proiettato nella filosofia. Per attualismo pertanto si intendeva la negazione del passato e la divinizzazione del presente. Il passato coincideva con il male ed il presente con il bene. Così al proces-



Una lettera inviata al duce da un ragazzo di Lanciano che chiedeva aiuto in denaro (1936).



Benedetto Croce.

so dialettico della storia si sostituiva l'astratto immobilismo del presente che, nella sua mistica unificazione, veniva ad annullare tutti quei valori dello spirito che sono alla base dello stesso processo storico. Contemporaneamente a questa propaganda pseudo culturale si accompagnavano tutte le misure di carattere repressivo, che andavano dalla soppressione della libertà di stampa e di parola all'istituzione del tribunale speciale per la difesa dello Stato. Alcuni fra i più noti esponenti dell'antifascismo saranno eliminati fisicamente come Gobetti, Giovanni Amendola, i fratelli Rosselli e don Minzoni, altri saranno messi a marcire nelle galere, come Antonio Gramsci, il cui cervello non doveva più ragionare. Ma contrariamente al desiderio del tiranno il suo cervello ragionò. Ecco! I suoi scritti del carcere segnarono una svolta fondamentale nel rinnovamento culturale della seconda metà del secolo ventesimo. Nenni, Togliatti, don Sturzo, Salvemini e tanti altri prenderanno la strada dell'esilio mentre tanti altri quella del confino. Il grande filosofo Benedetto Croce sarà condannato al domicilio coatto. Mai, come nel periodo del consenso, le carceri furono tanto affollate di detenuti politici. Per averne un'idea basterebbe fare delle ricerche nell'ufficio matricola delle carceri. Ecco alcuni dati presi dal libro *Dieci*



Egidio Meneghetti.

*anni di fascismo* di Silvio Trentin. Nell'ottobre 1934 in tre udienze (quelle del 10, del 13 e del 16) il totale di condanne si alza a due secoli e mezzo (processi Feruglio, Basetti e Terzo). Nell'aprile del 1935 dieci imputati accusati di "propaganda antinazionale" vengono condannati, in una sola udienza, a quasi un secolo di prigione. In altri processi, sempre dello stesso anno, ci saranno condanne per centinaia e centinaia di anni di carcere. Si tratta di tanti umili combattenti che hanno dato un grande contributo alla causa della libertà. Ma ancora si potrebbe continuare con un elenco di tutti i suicidi, che non furono pochi. Nel '38 ci sarà poi la pagina nera della lotta anti-ebraica. Che dire inoltre di tutte le infamie naziste avvenute nel periodo resistenziale? Per farsene un'idea basterebbe leggere il volume *Le stragi nascoste* di Mimmo Franzinelli, un giovane storico che si è specializzato sul fascismo, avendo già pubblicato *I tentacoli dell'Ovra* e *Delatori spie e confidenti anonimi, l'arma segreta del regime fascista*. Il libro è un'attenta, precisa e puntigliosa documentazione delle aberrazioni naziste e fasciste. Il Franzinelli, piuttosto che dare giudizi astratti, si è preoccupato di fare parlare i fatti, che purtroppo sono tanti e molto tragici. Al Franzinelli non è sfuggito niente, da Mar-

zabotto a Fossoli a Sant'Anna di Stazzema a Bolzano. Mi sono limitato a ricordare alcuni luoghi fra i più tristemente famosi per le grandi tragedie di sangue che si sono consumate. Il Franzinelli parla di fascicoli occultati e di molti scheletri che sono rimasti ancora negli armadi. Indubbiamente dal punto di vista documentario è uno dei migliori libri che siano stati scritti sulla Resistenza. Dalla sua lettura si capisce molto bene quella che è stata la barbarie nazifascista ed il valore e l'importanza della Resistenza.

Il libro si chiude con un lunghissimo capitolo dedicato al campo di sterminio di Bolzano e al suo feroce aguzzino, l'ucraino Michael Seifert che ebbi la disgrazia di conoscere da prigioniero. Egli era stato ultimamente arrestato nel Canada e subito rilasciato con la motivazione di essere troppo vecchio, come se la vecchiaia fosse il toccasana di tutti i mali. E, a proposito, il mio ricordo non può che andare alla memoria del grande scienziato Egidio Meneghetti, che ho avuto l'onore di conoscere nel campo di Bolzano. Di lui avevo già parlato in un articolo che scrissi per *Patria* nel 1985. Nel libro di Franzinelli sono riportate alcune bellissime poesie in dialetto del Meneghetti, nelle quali parla pure del boia ucraino Seifert di cui mette in risalto la disumana ferocia. Il discorso potrebbe continuare a lungo, ma quanto è stato detto credo sia più che sufficiente a farsi un'idea di quello che ha significato il ventennio fascista per l'Italia. C'è stato un grande tedesco che ha fatto il suo revisionismo e questo tedesco è l'attuale Presidente della Germania federale. Nella visita fatta poco tempo fa a Marzabotto, assieme al nostro Presidente della Repubblica, nell'anniversario dell'eccidio, piangendo, ha chiesto perdono al popolo italiano per lo scempio perpetrato contro una popolazione inerme. È quello che ancora non hanno fatto alcuni autorevoli politici italiani. ■